Universitari? Battete un colpo

La scelta universitaria è una delle scelte più importanti nella vita di noi giovani perché è ciò che apre le porte del nostro futuro.

Spesso essa comporta grosse novità: tante nuove conoscenze da apprendere, nuove relazioni da instaurare, una nuova città "da vivere", una nuova casa "da abitare". E l'oratorio, insieme a tutte le belle esperienze che da sempre abbiamo vissuto e hanno contribuito a formarci, dove si ricollocano? Inevitabilmente dobbiamo abbandonarle o ridurle perché la distanza non permette, purtroppo, di essere presenti come prima. Certo dispiace, perché per molti anni tutto ciò è stato la nostra seconda famiglia. Ma non bisogna rinunciare.

È vero che questa scelta comporta dei sacrifici e delle difficoltà. Ma allo stesso tempo apre a nuove opportunità. Bisogna solo avere il coraggio di "buttarsi" e di mettersi in gioco perché solo così si potranno trovare nuovi contesti ed esperienze nelle quali continuare a far fruttare i nostri talenti e, perché no, a scoprirne di nuovi. Un modo, questo, per aprirsi al mondo, per trovare un appiglio in un momento denso di cambiamenti e per riconfermare la propria identità che la vita di comunità ha sempre alimentato.

Non importa cosa si fa: se percorsi di formazione personale, esperienze di volontariato o animazione o dove lo si fa, ma il perché. Ciò che conta è essere sempre in ricerca per tenere viva in noi la Parola e avere un riferimento nella nostra, non sempre facile, vita quotidiana.

È importante e necessario, per la maturazione di ognuno di noi, trovare un legame tra la nostra precedente vita di servizio, di condivisione, di fede e le novità che la vita universitaria comporta, in modo da non perderci ma continuare a camminare nella stessa direzione.

Benedetta Ceretti,
studentessa universitaria

SCAFFALE

La restituzione. Perchè si è rotto il patto tra le generazioni.

STOPPA F., Milano 2011

In un radicale cambio d'epoca l'autore denuncia la rottura del patto tra le generazioni, indispensabile per costruire il futuro. Che gli adulti facciano fatica a dismettere l'aggettivo "giovane" in nome di una consegna fiduciosa, è sotto gli occhi di tutti. Il testo, molto ben articolato e dai tratti impegnativi, indaga le condizioni di un blocco e il bisogno di una ripartenza sanamente educativa, prima che si comprometta il vero senso della tradizione che, quale atto attivo, presuppone il coinvolgimento dei più giovani e il ritirarsi progressivo dei più anziani. Attraverso un conflitto che passi però per il reciproco riconoscimento.

FOCr ARRIVA SU INSTAGRAM!

Seguici sul profilo Federazione Oratori Cremonesi

APPUNTAMENTI DI NOVEMBRE

1 TUTTI I SANTI

3 DA MILLE STRADE *INCONTRO A CASCINA MORENI*

13 S. OMOBONO

18 TRAIETTORIE DI SGUARDI

IL MOSAICO

Notiziario della
Federazione Oratori Cremonesi
Noi Cremona Associazione
Via S. Antonio del Fuoco, 9/A
Tel. 0372 25336
Web site: www.focr.it
E-Mail: info@focr.it
Conto Corrente Postale 11015260

Periodico Mensile
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in a.p. D.L. 353/03 (conv. in L.27/02/04 n°46) art. 1, c.2, DCB Cremona
Novembre 2018 - Anno XXXI - n° 3
n° Reg. Trib. Cremona 19/01/89 n. 224

Direttore responsabile: Marino Reduzzi
Stampa: Fantigrafica - Cremona

NOVEMBRE 2018 ANNO XXXI N. 3

Periodico mensile - Sped. in A.P. Art.2 comma 20/C 662/96 - Filiale di Cremona

IL MOSAICO 3

F.O.Cr. FEDERAZIONE ORATORI CREMONESI

Che cosa ci stiamo a fare?

Qualche tempo fa, a valle del Sinodo dei giovani, erano circolate tre piccole frasi, strettamente legate alla domanda delle domande "e adesso cosa si fa?", magari declinata nei tre macro dialetti della nostra diocesi: il Sinodo andrà preso sul serio, onorato e superato. Tra qualche settimana leggeremo la lettera pastorale che il Vescovo scriverà a "chiusura" del Sinodo. E possiamo già anticipare che la scriverà non ai poco più di 100 giovani che hanno composto le assemblee, ma a tutta la Chiesa cremonese.

Ci si è infatti sbagliati – e di molto – quando si è insinuato che il Sinodo fosse "roba del Vescovo" o che fosse un boomerang per contrapporre o spezzare. Quel "dei giovani" che ha specificato un metodo e richiesto coerenza, era senza dubbio un poco forzato, come quando in famiglia ci si ferma e "si dà la parola", segno che o non c'è libertà sufficiente o manca il coraggio per dare il proprio contributo. Ma la voce dei giovani è stata sempre scandita e udita dentro la Chiesa ed ora, a questa Chiesa, fatta di Oratori e chiese di mattoni, persone e storie, ritmi e fatiche, occorre ritornare perché si continui a camminare insieme.

E intanto? Intanto occorrerà ricordarsi che la vita ecclesiale – ed anche la pastorale giovanile – non procede da documento a documento e non è fatta solo di parole. C'è da guardare da vicino una vita concreta, fatta di scelte e di energie che, documenti, incontri e riunioni sostengono, alimentano, indirizzano, ma che non possono sostituire. Per questo quei tre verbi, prendere sul serio, onorare e superare il Sinodo restano ancora lì, davanti a noi, e raccomandano di tradursi in studio, pensiero, fantasia e coraggio.

Per questo si sta già prendendo sul serio, onorando e per certi versi superando il Sinodo quando nelle cinque zone continua un lavoro sinodale nei gruppi di pastorale giovanile; quando in tutte le zone ci si è decisi a riprendere cammini condivisi di catechesi e ascolto; quando nelle zone si elaborerà nelle prossime settimane un contributo al convegno di gennaio; quando alcuni giovani decidono di darsi da fare per avvicinare meglio la realtà carceraria o dare una mano intelligente alla gestione degli Oratori di una unità pastorale o ancora si candidano per svolgere ruoli di animazione ed educazione… insomma quando non ci si arrende all'inerzia e si riscopre che dentro quella parola, Sinodo, cammino insieme, c'è una grande lezione di vita: c'è qualcosa di fecondo e di bello che guarisce le fratture e abbatte le indifferenze.

E forse qui, in questa "nuova energia" intuita, si nasconde il "che cosa" ci stiamo a fare, come Chiesa e come proposte per i giovani, oltre le animazioni (che anche altri fanno), gli sport agonistici (che lasciamo volentieri ad altri), le vacanze super organizzate (su cui ogni discreta nave crociera ci batte).

don Paolo

Non dire sono giovane!

È la provocazione da cui partiremo a Folgaria, 16-18 novembre, per condividere con gli educatori la grammatica dell'Oratorio: la sua storia, la sua impronta, il suo valore. Il corso residenziale è rivolto a chi negli Oratori svolge un ruolo di guida, coordinamento, regia e sostegno a fianco dei sacerdoti.

Letture sinodali / 02

Il Mosaico ha chiesto a chi ha le "mani in pasta" di rileggere le 40 proposizioni sinodali. Ecco il secondo contribuito di Pierpaolo Triani (Università Cattolica del Sacro cuore). Su focr.it il contributo completo.

Una bella visione

Gratitudine, contentezza, impegno. Sono queste le parole che ho sentito risuonare dentro di me leggendo le proposizioni del Sinodo dei Giovani di Cremona.

GRATITUDINE

Provo *gratitudine* perché conosco bene quante ore di lavoro, quanto confronto, pazienza, necessità di andare al cuore delle questioni, vi siano dietro ogni singola parola di un documento finale, frutto di percorso partecipativo di riflessione. Penso alla formulazione degli emendamenti, ai dibattiti articolati su un solo termine e mi dico: "*È importante mettere in atto ancora queste avventure di confronto!*", perché è così che si impara a cogliere le diverse sfumature dei concetti, a toccare con mano che esistono altri punti di vista, ad ascoltare l'altro, a cercare convergenze.

CONTENTEZZA

Provo *contentezza* perché è bello vedere una Chiesa in cammino che si lascia interpellare dalle nuove generazioni e vedere dei giovani che si lasciano coinvolgere, che si mettono in gioco per esprimere il loro desiderio di vita piena, la loro fede (che come per ciascuno di noi ha sempre bisogno di essere sostenuta e crescere) nel Vangelo di Gesù, la loro ricerca di senso, l'aspirazione ad un mondo meno chiuso su stesso. È bello ascoltare parole tenaci, come quelle espresse nella proposizione n. 22: "Non possiamo rimuovere la *questione del senso* perché o troppo giovani o troppo indaffarati. È la vita stessa a chiederci di continuare a lottare per perseguire i sogni e i desideri grandi che portiamo nel cuore, come uomini e donne di oggi e di domani".

Altrettanto belle è ascoltare parole di responsabilizzazione come quelle della proposizione n.7: "Avvertiamo il desiderio di essere trattati da uomini e donne e non da eterni adolescenti; di essere richiamati alla vita reale, ai problemi e alle speranze del quotidiano: vogliamo che la prima lingua con cui possiamo esprimerci, siano i fatti, la verità delle nostre relazioni".

Le proposizioni sono ricche di espressioni esigenti che i giovani hanno rivolto verso se stessi, gli adulti, la Chiesa. Non vi è la domanda di qualche 'sconto', ma la richiesta di tenere sempre insieme valori, contesti che cambiano, storie personali. I giovani chiedono di essere aiutati a comprendere le ragioni della proposta cristiana; chiedono coerenza, chiedono proposte formative e soprattutto relazioni educative che senza giudicare le persone superficialmente, sappiano accogliere, sostenere nella ricerca delle verità e del bene, accompagnare nel discernimento e nella sequela.

In un periodo di semplificazione costante dei problemi e di crescente rozzezza del linguaggio interpersonale (spesso volutamente spacciato per trasparenza) è significativo vedere come i giovani abbiano affrontato temi che toccano direttamente la loro vita, pesando le parole, cercando di mostrare il valore della proposta cristiana e insieme richiamando le domande che la complessità della realtà pone.

IMPEGNO

Le parole del Sinodo cremonese pensate, misurate, coraggiose, esigenti, aperte al futuro, richiamano costantemente all'*impegno*.

Le proposizioni chiedono una Chiesa libera e essenziale, attenta ad una credibilità semplice e quotidiana. Chiedono una Chiesa capace di abitare generativamente il presente e seminare il futuro (come si legge ad es. nella proposizione n. 25).

Queste richieste non possono, naturalmente, lasciarci indifferenti, bensì possono e debbono fungere da stimolo per rilanciare il nostro impegno e per rinnovare le forme delle nostre proposte e dei nostri percorsi.

I giovani, se mi è permessa questa osservazione, attraverso le loro proposizioni richiamano con parsimonia la figura di Gesù; a mio parere invece è necessario rilanciare nei percorsi formativi e nelle parole della Chiesa la forza di cambiamento perenne rivelato dalle parole e dai gesti proprio di Gesù.

Le proposizioni del Sinodo sono il frutto di un lavoro di diversi giovani che hanno ascoltato, parlato, pensato, scritto, discusso, votato su Chiesa, affettività, futuro, fede, stili di vita. Non è un fatto che 'buca gli schermi' o che invade di commenti i social; non è una notizia alla moda; ma è una buona notizia!

Pierpaolo Triani

LEGGI IL CONTRIBUTO COMPLETO A QUESTO LINK

EADO

frontano con individui diversi da sè, con un corpo in trasformazione dotato di vitalità autonoma e di pensieri in costruzione che sfugge al loro controllo.

Se in alcuni momenti il contatto con questi bambini un po' cresciuti è ancora caratterizzato da tenerezza e vicinanza, in altre occasioni il rapporto si carica di distanza e di opposizione: i ragazzini oscillano tra il desiderio di un abbraccio e il trincerarsi nella propria camera sbattendo la porta; tra le chiacchiere e le confidenze ed il silenzio; tra le stanze intime e sicure della casa ed il mondo fuori che iniziano a scoprire varcando i confini sicuri per esplorare territori nuovi in cui sentirsi capaci.

Si muovono in bicicletta, finalmente più distanti dal proprio quartiere, con il nuovo mazzo di chiavi di casa nella tasca e raggiungono territori che iniziano ad esplorare con una mappa del tutto personale, scoprendone luoghi, persone, angoli che accendono le curiosità dei ragazzi. Usano i social network per stare in contatto con gli amici anche quando sono a distanza, sono impegnati a seguire i loro cantanti preferiti e ricercare tra i pari altri followers ostinati che progettano di incontrare "dal vivo". La realtà là fuori verrà elaborata non più in solitudine, sempre meno con adulti (familiari, educatori, insegnanti…), sempre più con i coetanei.

Gli amici sono alleati con cui condividere il desiderio di avventura e di libertà, sono gruppi online in cui confrontare i propri modelli e le proprie esperienze ricercando il medesimo look e lo stesso linguaggio, uno stile comune e interessi da condividere per sentirsi meno soli nell'affrontare la rivoluzione interiore ed esteriore che li rende vulnerabili.

Paola Pighi,
consultorio Ucipem di Cremona

In età, sapienza e grazia

L'episodio di Gesù dodicenne ritrovato nel tempio può aprire una finestra sull'inquietudine e sullo smarrimento che hanno accompagnato Maria e Giuseppe nella ricerca affannata di loro figlio. Lui, ritrovato dopo alcuni giorni, risponde che "deve occuparsi delle cose del Padre suo". Intanto, "Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini" (Lc 2,41–50).

È il mistero di una vita che muove i primi passi in autonomia, che ci rimanda alla vita dei nostri ragazzi e che è un mistero che spiazza innanzitutto noi come adulti: nei mutamenti repentini tipici dell'età fatichiamo a riconoscere in loro i bambini che sono stati… fino a ieri. Sorge allora l'interrogativo sul come accostare questa realtà così particolare: la preadolescenza.

Il Vangelo ci suggerisce che c'è una **età** che richiama a una crescita e quella che precede l'adolescenza è una fase in cui aumenta l'interesse verso le dinamiche tra pari, dove già si stringono amicizie più forti. Vi è anche una risonanza che va in due direzioni: secondo cioè uno sguardo verso quanto accade fuori e attorno a sé e uno sguardo su quanto accade dentro di sé in termini di interessi, sentimenti, affetti. È anche la fase dei primi **conflitti** tra pari, su cui, come educatori, è necessaria una certa attenzione e vigilanza, per saperne cogliere già i primi segni, ma anche trovare aiuti e modalità educative per affrontarli e superarli.

C'è anche una **sapienza** che ci rimanda ad un **sapere sapiente**, una **intelligenza delle cose**, che va indagata, accudita e accompagnata e che chiede a noi adulti di passare dall'essere maestri, all'essere testimoni, per aiutare i ragazzi a capire che la vita e le cose possono essere viste oltre il semplice "mi piace–non mi piace".

C'è infine una **grazia** che richiama l'opera di Dio, che si innesta in un'esistenza che giorno per giorno si dispone ad accoglierla e tale accoglienza chiede di essere vissuta in un'operazione di squadra, di alleanze educative che richiedono perseveranza, progettualità e creatività, usando pazienza (e allo stesso tempo fermezza) nel rispetto dei tempi, indagando gli interessi e i linguaggi (soprattutto quelli non verbali) di coloro che accompagniamo.

Allora quello smarrimento iniziale che il Vangelo ci ha suggerito, può essere letto come una sana inquietudine di persone adulte (genitori, educatori) che accolgono la sfida con entusiasmo, ponendosi come testimoni che accompagnano i ragazzi a scoprire piano piano la propria unicità e il proprio posto nel mondo.

don Alessandro Bertoni,
specializzando in Psicologia
Università Gregoriana - Roma

Ri-facciamo il punto / 01

Rivoluzione PR

Chi li definisce "mutanti", si riferisce a quella trasformazione che rappresenta il marchio di fabbrica della preadolescenza, che espone i ragazzi tra i 10 ed i 13 anni a una vera e propria rivoluzione che si consuma dentro di loro.

La muta ha origine nel **corpo**, che annuncia in modo imminente la fine dell'infanzia e l'abbandono di una forma più esile ed asciutta per andare incontro ad una struttura di sé ignota e lontana, a cui si arriva attraversando un lungo periodo caratterizzato da goffaggine ed incertezza. Il corpo diventa una macchina che si trasforma a volte con una lentezza che non consente di stare al passo con altri, altre volte con accelerate e scatti immediati e spigolosi a cui è difficile allinearsi. Tuttavia, se la pubertà è visibile e databile attraverso i mutamenti del corpo, la preadolescenza è più estesa e richiede maggior tempo perché i cambiamenti disarmonici possano a poco a poco essere inseriti in uno schema corporeo più sicuro e stabile, in un'immagine di sé più integra.

Dopo aver oscillato tra un corpo troppo piccolo ed uno troppo grande come *Alice nel paese delle meraviglie*, i ragazzi cercano la propria dimensione fisica e psichica attingendo ad un **modo di pensare** più astratto e relazionale che diventa la base del loro desiderio d'affermazione.

Per la prima volta i **genitori** si con-

"IO SPRECO"
voce del verbo... peccare

Contro lo spreco si conduce una battaglia a tutto campo da diverso tempo. Negli occhi di tutti sono vive le immagini di alimenti inutilizzati e consumati e, in parallelo, di una povertà che cresce a dismisura. Finora si è fatto tanto per sanare una situazione intollerabile, ma si può fare di più. Non è mai solo vietando, però, che si innescano atteggiamenti virtuosi. La legge Gadda (settembre 2016) ha introdotto vantaggi e incentivi che hanno reso la pratica del "non spreco" un'opportunità.

I negozi che intendono donare cibo sono meno appesantiti dalla burocrazia, ottengono piccoli ma significativi vantaggi economici e mantengono vivo il processo di redistribuzione delle eccedenze a chi ne ha bisogno, attraverso il coinvolgimento della rete del Terzo settore. Inoltre la norma sulle "donazioni e la distribuzione di prodotti alimentari" introduce la pratica del riutilizzo anche per prodotti diversi dal cibo (abbigliamento e farmaci), destinata sicuramente ad aumentare. Una macchina ben rodata da cui ottenere prestazioni anche migliori. È proprio su quest'aspetto di "convenienza" che fa leva l'iniziativa chiamata "SprecoSmart", in procinto di nascere a Cremona. Un progetto accattivante, giovane e intuitivo realizzato dall'Associazione "No Spreco" per coinvolgere un numero sempre più alto di persone nel costruire risposte di bene per tutta la comunità. Prima che un qualcosa "da fare", SprecoSmart è un'opportunità da conoscere. E da "scaricare". L'attenzione al No-spreco e alla mentalità del riuso è un compito educativo per tutti, a cominciare anche dai nostri Oratori!

d. Antonio Pezzetti,
direttore Caritas Cremonese

App-lichiamo il "NO SPRECO"!

Un esempio di come le tecnologie di oggi diventano spazio e strumento per incentivare comportamenti virtuosi.
Due i risultati che si raggiungeranno: si riducono gli sprechi, si ottengono vantaggi. Vediamo come funziona. Ogni utente creerà il proprio profilo (SprecoSmart è un'app che ti riconosce) attraverso cui riceverà notifica delle occasioni da sfruttare e delle "missioni" da completare.
Qualche esempio? Far circolare prodotti usati nei negozi disposti a ritirarli; prelevare l'acqua a una fonte pubblica; fare del volontariato in luoghi che lo consentono; acquistare prodotti "Ultima ora": sono tutte azioni **SprecoSmart** che danno diritto a un punteggio e, a sua volta, all'accesso a sconti e vantaggi. Insomma: tu accumuli punti e l'app ti regala un buono da spendere presso gli esercenti convenzionati. SprecoSmart è al tempo stesso una grande vetrina per i negozi che si profilano sull'app. E uno strumento rapido ed efficace per effettuare donazioni.
Basta una notifica e un operatore "No Spreco" ritira i prodotti donati con un E-bike Cargo e li consegna presso un punto di distribuzione (per esempio una parrocchia). Il tutto (donazione-ritiro-ridistribuzione) in un tempo massimo di due ore. Insomma, un'iniziativa che mette in circolo atteggiamenti virtuosi e può davvero essere un modello per altre realtà.
Qualunque ulteriore informazione la si può chiedere scrivendo a: **info@smartcitycenter.it**.

Non perdete questa occasione!

NO SPRECO

spreco smart

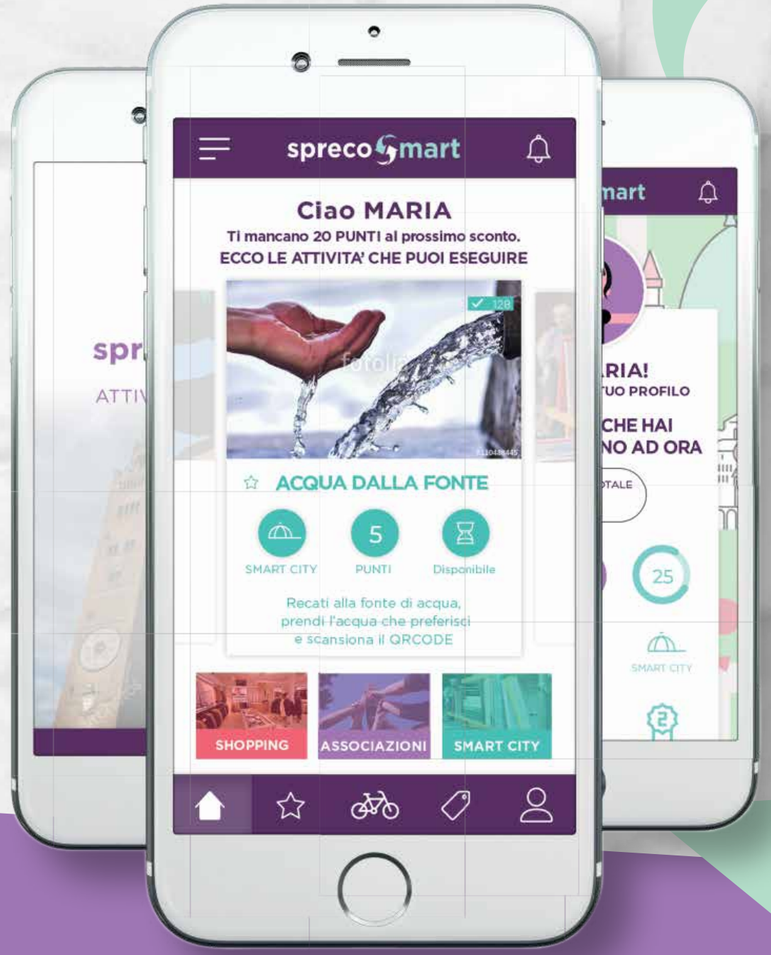
LA NOSTRA MISSIONE

Metterci in rete per
RIDURRE GLI SPRECHI

Promuovere
L'ECONOMIA CIRCOLARE

Ci dai una mano?

I nostri mezzi:
UN'APP PER COMUNICARE
UNA BICI PER TRASPORTARE



UN ESEMPIO DI SISTEMA

Quanto sta accadendo
a Cremona,
può diventare un piccolo
modello esportabile,
innanzitutto con le buone prassi
di attenzione
e di riduzione di sprechi
e ingiustizie.

Anche nei nostri Oratori!

Seguici su: SPRECO SMART CREMONA
SPRECOSMARTCREMONA

NO SPRECO ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE
Via S.Antonio del Fuoco, 6/A | CREMONA
0372 1870424 nosprecocremona@gmail.com C.F. 01671310199